

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

IL PRANZO ALLO SCULTORE BISTOLFI

Quella di Domenica, fu una festa veramente riuscita. Gentile era il pensiero che l'aveva ispirata, vale a dire quello di incoraggiare, con una dimostrazione di stima, un giovane scultore che, nei primordii della sua carriera artistica, ha dato prova di saper far bene e speranza non infondata di far sempre meglio in avvenire, e simpatiche e gentili furono le onoranze a cui intervennero tutti gli ordini della cittadinanza, lieta di dire con questo al concittadino: fatti animo, o giovane artista, il primo tuo trionfo acquistato sotto gli auspici di un nome venerato, quello di Garibaldi, ti sia sprone ad acquistarne dei maggiori, l'incoraggi a proseguire nella via, ed a far sì da rendere onorato il nome tuo e quello della tua città nativa.

Ma dei sentimenti, ond'erano animati coloro che domenica presero parte al banchetto, non è qui il luogo di parlare, poichè quelli che vi furono ne videro e ne udirono la manifestazione negli augurii rivolti al giovane e modesto scultore: noi, semplici ed umili cronisti della giornata, limitiamoci a tener parola di quanto si è fatto, lasciando a parte le considerazioni d'ordine generale, che non saprebbero trovar qui il posto più opportuno ed adatto.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

COME E PERCHÉ POVERTÀ E MISERIA

sono sempre di questo mondo

(LEGGENDA FIAMMINGA)

La vita di Miseria tornò a diventare un lungo scoppio di risa; le feste succedettero alle feste, le bottiglie alle bottiglie, e le canzoni alle canzoni; ma ohimè! dieci anni passano ben presto quando si è felici.

Un giorno, nel momento in cui meno ci pensava, il maniscalco vide entrare in casa sua, non più il vecchio diavolo, che lo temeva, ma un buon numero di individui robusti, muniti di corna monumentali e di code immense.

— Amici miei, disse Miseria con un apparente buon umore, siamo al tempo delle noci ed una noce succosa è un regalo sconosciuto nell'inferno. Se, mentre vado a fare un po' di teletta indispensabile per viaggiare in vostra compagnia, desideraste d'arrampicarvi un po' sul mio nocco, non prendetevi mica soggezione.

I demoni non se lo fecero dire due volte; in meno d'un minuto essi erano saliti tutti alla rinfusa sull'albero per fare larga provvigione di noci fresche.

Miseria entrò nella sua fucina, accese il fuoco,

×

E per incominciare da un piccolissimo scampolo di descrizione dell'ambiente, diremo che la vasta sala da pranzo dello stabilimento termale presentava un aspetto imponente, pel numero delle persone sedute alle tavole simmetricamente disposte. Più di duecentocinquanta erano i commensali, appartenenti, come abbiamo già detto, a tutti gli ordini dei cittadini, ed è facile quindi comprendere che ci volle un po' di tempo perchè ognuno prendesse il proprio posto, e che non era possibile evitare un po' di confusione, la quale per altro, conveni dirlo ad onor del vero, non durò che pochi istanti.

Il pranzo, servito inappuntabilmente e con solerzia dai camerieri dello stabilimento attenti e pronti al servizio, allo squillo argentino del campanello del direttore, incominciò un po' prima del tocco, e non fa neppur duopo di dirlo, regnò durante il medesimo, la più schietta cordialità. Sedeva al posto d'onore lo scultore Bistolfi, il quale aveva allato ed al fianco, i membri della commissione ordinatrice del pranzo.

×

Un banchetto senza discorsi e senza brindisi, avuto riguardo specialmente alle odierne costumanze, non sarebbe più un banchetto, anche quello quindi di domenica non fu da meno degli altri quanto a discorsi, i quali ascesero alla cifra

spento da vent'anni, fece riscaldare la lunga bacchetta che aveva già servito a battere il vecchio diavolo, e armato di quel tizzone, torturò così bene e con sì bel garbo i suoi nuovi ospiti, che essi si diedero a gridare da quei dannati che erano.

Miseria però non cessò dal tormentarli che quando gli fu promesso di lasciarlo vivere ancora dieci anni e di dargli tanto denaro quanto gli se ne era dato in addietro.

Appena il patto fu conchiuso, i diavoli se ne fuggirono zoppicando da tutti e due i piedi.

Miseria passò allegramente i suoi nuovi dieci anni, i quali si dileguarono come si dilegua un sogno. Stavolta, tutti i diavoli vigorosi che l'inferno contava vennero a cercarlo.

Lucifero stesso era alla testa della sua armata. Quando il maniscalco vide quella spaventevole banda non potè trattenere un moto di spavento; ma si rassicurò pensando che la vanità è il vizio che perde il demonio.

— Mi hanno assicurato, diss'egli a Lucifero, il quale si avanzava aggrottando le sopracciglia; che potete, se vi piace, farvi così piccini, che questa borsa conterrebbe facilmente voi e la vostra stimabile società. Se questo è vero, sarebbe una cosa comodissima per viaggiare; io vi porterò per un tratto di strada. Ma è certo una favola quella che mi hanno raccontata.

Lucifero diffidava un pochino del maniscalco, ma egli non poteva indovinare la sua scaltrezza; d'altra

di undici, ed incominciarono, come è d'uso, alle frutta.

Ne aprì la serie il signor Bonziglia presidente della Società operaia, il quale dopo aver detto che sotto gli auspici e l'iniziativa dell'associazione operaia di mutuo soccorso, la cittadinanza aveva organizzata una dimostrazione in onore dello scultore concittadino Luigi Bistolfi, ne tessè la biografia, e terminò con un brindisi al giovane artista e con augurii di una brillante carriera, brindisi a cui di gran cuore si associarono coi loro applausi tutti i commensali. Rispose tosto agli augurii Luigi Bistolfi: fu brevissimo, ma le sue parole improntate alla più schietta modestia ed al proponimento di lavorare indefessamente per rendersi degno della dimostrazione che gli veniva fatta, fecero buonissima impressione sull'uditorio, il quale lo accolse con vivi applausi che divennero più vivi ancora quando il giovane scultore, con gentile pensiero e con felici espressioni, propose di mandare un saluto all'insigne scultore Giulio Monteverde, illustre nostro conterraneo, e di lui venerato maestro.

Lesse in seguito poche parole ispirate dal sentimento dell'amicizia il signor Tarditi, a cui auguriamo possa farsi noto nell'arte musicale alla quale s'è dedicato, e quindi prese la parola a nome del Circolo del Commercio il signor Boreani Giovanni che trovò, secondo il solito, espressioni felici, cattivandosi tutta l'attenzione

parte, era assai fiero di mostrare che poteva l'impossibile.

In un batter d'occhio tutta l'armata fu nella borsa, che Miseria chiuse prontamente.

Sei in mio potere, razza cornuta, e te ne pentirai, gridò Miseria precipitandosi nella sua fucina.

Egli depose la borsa sull'incudine e, con braccio vigoroso, alzò il suo grosso martello, che ricadde di tutto peso sugli infelici diavoli.

Essi furono ben tosto schiacciati; gl'infelici mandavano urla da far tremare la terra.

— Gridate, urlate, gli è come se cantaste.

— Grazia! grazia!

— Niente affatto! disse il maniscalco. Ho un po' di denaro in serbo, rimarrò ancora qualche tempo in terra e quando morirò di morte naturale, vi porterò con me. Vi impedirò così di far del male ai miei simili.

Ed egli cacciò la borsa nella sua tasca.

Essendo il diavolo che soffia i cattivi pensieri ai poveri umani, e trovandosi egli in prigione, fin dai dimani accadero in terra le più strane cose: un amico di Miseria venne a restituirgli cento scudi d'oro che gli aveva rubati al giuoco, e l'oste gli servì del vino fatto con dell'uva; ma siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, l'ostessa non gli sorrise più quando suo marito aveva la schiena voltata da un'altra parte.

I nipoti non desiderarono più la morte dei loro zii.

Gli usurai non prestarono più che al 6 per cento.